Hanne Bergius: Baader - la fantasia politica dell'anti politica dell Oberdada. In: Alpha-Beta, Jg. 1, H. 5-7, Mailand 1976, 25–40.

baader

-la fantasia politica dell'antipolitica dell'oberdada.
-dada ovvero: "elevazione dell'Immacolata Concezione a religione di stato"

HANNE BERGIUS

*Quest'analisi non va intesa come un complemento del saggio di Villeglé su Baader, apparso nell'ultimo numero di AlfaBeta (2), né come un'integrazione dei dati biografici di Baader e delle sue azioni, ma ha lo scopo di indagare, quale metodo dadaista, l'ironia della megalomaniaca, solipsistica originalità dell'*Oberdada *e le sue aggressioni simboliche contro le autorità della società dell'impero guglielmino (1) e della repubblica di Weimar (2), collegandole al contesto storico.*

I • La fantastica politica dell'antipolitica dell'Oberdada

Per Baader (1875-1956), che già alla svolta del secolo sosteneva le sue opinioni nelle *14 Briefe Christi,* la società è composta di autorità, individualità assolute che dominano a proprio arbitrio e fanno perciò dimenticare le condizioni politiche. Alla loro autorità mondana egli contrappone la sua propria autorità quale Cristo, la sua auto-rappresentazione, la sua auto-nobilitazione. Quale artista ed architetto "declassato", "quale lavoratore non retribuito" (3), quale percettore del sussidio sociale all'epoca del Dada, egli rappresenta quel tipo di bohémien piccolo-borghese che, socialmente impotente, non possedeva né mezzi di produzione né capitale per poter esprimere la propria coscienza, ma solamente l'ideologia della propria anonimità. All'"annullamento nella massa" Baader contrappone l'esaltazione del proprio Io, il proprio aristocratismo spirituale, elevando la sua propria ideologia e rappresentandola come universale. Questo capovolgimento di coscienza rispecchia la tattica dello stirneriano Salomo Friedländer, un intimo amico di Baader, che cambiò la parolina *anonym* nello pseudonimo *Mynona.*

Contrariamente ai profeti e riformatori per autonomina della svolta del secolo, quali Fidus (4), Worzalla (5), Häusser (6), Leonhard Stark (7) ecc., la forza di persuasione dell'autorità spirituale di Baader nel 1918-20, viene riferita piuttosto all'ironia dadaista del Club Dada, che riflette il comico contrasto tra la politica culturale di Baader, affermante la sua onnipotenza, la procla-

mazione della sua presidenza dell'universo e la sua effettiva impotenza in una società che nega l'individuo. Se la riflessione del singolo su se stesso e la società avveniva con l'ironia di ciascun dadaista, questa contraddizione si raddoppiava nella persona dell'artista, e Baader riduceva questa contraddizione ad un'universale comprensione dell'Io. Da ciò gli derivava un rapporto completamente diretto con l'ovvietà della sua onnipotenza. Ed in questo consiste, secondo gli altri dadaisti e, in particolare, secondo il dadaista berlinese e amico di Baader, Raoul Hausmann, l'ironica sofisticheria di questo metodo di Baader di contrapporre, con le sue azioni, l'onnipotenza della sua individualità spirituale alle autorità mondane, di osservarle, in maniera cabarettistico-provocante, quali "pazze anticipazioni di se stesso". Nella qualità di "Presidente della Terra e del Globo" ed in quella di "Cristo", Baader non risulta soltanto grottesco — egli estranea nel significato il comico contrasto della sua coscienza piccolo-borghese-macrocosmica, come donchisciotteria dadaista —, ma anche le autorità vengono rappresentate in modo assurdo dalle sue azioni: ad esempio — l'azione alla *Nationalversammlung,* ricordata da Villeglé, nella quale Baader getta il volantino *Grüne Leiche.* (Cadavere verde n.d.T.) Per la riproduzione dell'azione, mi avvalgo delle annotazioni di Mehring in *Berlin Dada* (14 pagg. 58-60) perchè illustrano nel modo più chiaro la tattica antiautoritaria di Baader:

Aveva preparato la sua crociata a Weimar con grande metodo, aveva già preso contatto coi capi politici attraverso un telegramma indirizzato al "Signor Presidente della Repubblica" — in interim — Chiedo immediata udienza stop E' in gioco destino Germania stop Prego provvedere caffé sigari

BAADER
Oberdada — Presidente dell'Universo

cui fu risposto con una lettera stampata di ringraziamento ed il rincrescimento: "Di non essere in grado, al momento, a causa di altri impegni improcrastinabili, di riceverLa.. p.i. Illegibile". In seguito, attraverso altre offerte, in stretto ordine di rango, a capi di stato come a ciasun capo dei 28 partiti o frazioni di partiti, — del tenore:

Propongo di salvare insieme patria stop Offro voti di tutti dadaisti, che gli fecero pervenire una quantità di lettere... A questi documenti ed alla sua barba che ispirava fiducia si schiuse anche, come aveva giustamente calcolato in precedenza, l'accesso alle sedute dei comitati d'azione e dei festeggiamenti; la partecipazione alle visite ai luoghi commemorativi di Goethe e Schiller; la partecipazione al banchetto, tutte cose che gli vennero a proposito; e naturalmente ai solenni festeggiamenti nel teatro di corte a Weimar, dove si conquistò un posto a sedere strategicamente favorevole; primi posti, prima fila, sopra i palchi laterali della platea, riservati alla stampa estera. Durante la cerimonia si comportò in modo scrupolosamente corretto, ascoltava..
Solo dopo l'ultima strofa (dell'inno nazionale n.d.A.), egli entrò in azione e sollevò la sua voce stentorea da predicatore del deserto, fischiato, naturalmente, di primo acchito..
Ma nella saggia previsione che nessuno è profeta in patria e, tantomeno, vi viene ascoltato, con un lancio ben diretto, scagliò nel palco della stampa estera un sacco contenente il testo già ectografato del suo proclama:
IL PRESIDENTE DEL GLOBO TERRESTRE STA IN SELLA AL BIANCO CAVALLO DADA (testo corr. n.d.A.)
E gli sgherri del servizio d'ordine, che lo afferrarono prontamente per la collottola e lo sottoposero a interrogatori criminali e ad una perquisizione personale, cosa che, però, incresciosamente, portò alla luce una ampia corrispondenza con stimati uomini di stato, non poterono impedire che la sensazionale notizia "I dadaisti disturbano la prima Assemblea Nazionale Tedesca" fosse telegrafata ai quattro venti e sia così passata irreversibilmente agli atti della storia mondiale...
Questa tattica di Baader rispecchia nell'applicazione, in un primo tempo, quel comportamento *chaplinesco* del piccolo uomo, ammirato dai dadaisti, che, dapprima, attraverso l'imitazione meccanica di ruoli socialmente autoritari, collabora disinvoltamente, fino a che può convincere della struttura autoritaria loro propria, rendendoli ridicoli, seminando confusione, scioccando l'opinione pubblica. Questo comportamento antiautoritario è compreso nel metodo di Hausmann "di sottoporre l'altrui autorità al proprio volere" (19 pag.55), tramutandola nella "propria più intima autorità" (16 pag.3).

Quest'azione, questo atto di liberazione individuale, mirava "a far parlare tutto il mondo, tutta la stampa mondiale, del Dada" (10 pag.54). La dimostrazione della "volontà di affermazione del

singolare, dell'umano, del personale contro il mondo" (15 pag.388) deve tornar utile come "valore pubblicitario" all'Oberdada ed al movimento Dada. Che in ciò Baader si servisse "dei mezzi più grotteschi", fu definito da lui una "necessità tattica" (9). Baader e Hausmann mantennero il gioco dadaistico-grottesco con l'opinione pubblica, prevalentemente sul *B.Z. am Mittag,* attraverso notizie-bluff quali "I dadaisti chiedono il premio Nobel" ... "Il ministro Scheidemann entra a far parte del Dada" (19 pag.56). Nel senso dadaista, la "celebrità" quale meccanismo di successo della società borghese, diventa un elemento ironico del gioco colla società borghese ed i suoi meccanismi di sfruttamento del mercato. L'Oberdadaismo di Baader, — per restare ad un'immagine di Ribemont-Dessaigne —, può esser paragonato ad un pallone lanciato in aria e "mille idioti della pubblica opinione lo hanno afferrato, per farlo scoppiare" (24 pag.96). Il Dada conduce la psicotecnica industriale, che proprio nel dopoguerra fu ulteriormente sviluppata per dare slancio all'economia, ad absurdum, raccomandando il Dada come "liberatore dal bisogno e dall'afflizione" con l'invito "Investa il suo denaro nel Dada! " (20). Questo è un comportamento di principio dei dadaisti, che fu impiegato sistematicamente anche a Zurigo, sia da Hugo Ball che da Tristan Tzara. All'irreggimentazione ed alla commercializzazione dell'uomo nel quotidianamente borghese, Baader contrappone lo sperato "gran colpo finanziario Dada", che vorrebbe conseguire attraverso il suo sistematicamente costruito valore pubblicitario — sfruttando con piena coscienza i meccanismi della società borghese ed agendo così nel senso della libertà "borghese"—. La massima di Baader era: "Devi ottenere il meglio che ti è possibile, affinchè ti vada bene nella terra degli uomini". (2 pag.9). E Baader agì secondo tale motto quando, trovandosi in tournée-Dada con Hausmann e Hülsenbeck — nella primavera del 1920 a Praga — si mise in fuga, davanti ad un pubblico troppo aggressivo, portandosi via la cassa-Dada. L'intuito dadaista delle manipolazioni spirituali della dominazione culturale e dell'oppressione sociale, la propagazione della loro mancanza di qualsiasi funzione in un sistema socialmente ideologizzato, riconduce alla determinazione funzionale di diventare il punto focale della notorietà sociale pur con "ambizione, insolenza e strepito sensazionale" (22 pag.6). Perciò il comportamento antiautoritario di Baader mirava a conservare quegli stessi interessi, il cui smaschera-

Dada-Telegramm.

Anläßlich der Eroberung Fiumes durch Gabriele d'Annuncio hat der Club Dada an den Corriere della sera folgendes Telegramm gesandt:

Illmo Signore Gabriele d'Annunzio
Corriere della sera, Milano.

Wenn Alliierte protestieren, bitten Club Dada, Berlin, anrufen. Eroberung dadaistische Großtat, für deren Anerkennung mit allen Mitteln eintreten werden. L'atlante mondiale dadaistico DADAKO (editore Kurt Wolff, Leipzig)*) riconosce Fiume gia come città italiana. Ai 15, 333.

Club Dada.
Huelsenbeck. Baader. Grosz.

Telegramma-Dada
In occasione dell'occupazione di Fiume da parte di Gabriele d'Annuncio (sic!), il Club Dada ha inviato il seguente telegramma al Corriere della sera:

Illmo Signore Gabriele d'Annunzio
Corriere della sera, Milano

Se Alleati protestano, preghiamo telefonare Club Dada, Berlino. Occupazione grande impresa dadaista, per il cui riconoscimento ci batteremo con tutti i mezzi. *L'atlante mondiale dadaistico DADAKO (editore Kurt Wolff, Leipzig)+) riconosce Fiume già come città italiana.* Ai 15,333.

Club Dada

Huelsenbeck. Baader. Grosz.

N.B. Parti in corsivo in italiano nel testo orig.

mento aveva afferrato come occasione del suo comportamento distruttivo delle autorità. Per ampliare questo valore pubblicitario e render costantemente visibile l'atto di liberazione, esso doveva esser compiuto da Baader in permanenza: nel periodo Dada si accumulano le idee e le azioni originali, le sue lettere, le manifestazioni da lui organizzate. Quale profeta autonominato, aveva copiato le sue tattiche pubblicitarie dalla politica culturale di molti artisti pratico-filosofici di prima della guerra, p.es. da Rudolf Steiner, per non soccombere al "risucchio livellatore della moderna civiltà delle cose".
Da questi atti permanenti di liberazione ne consegue – secondo Damus –
"che l'arte, a causa della situazione di gruppi emarginati in cui si trovano gli artisti, deve essere in continuo "sviluppo" – meglio: cambiamento – perchè ciascun artista deve liberarsi, ogni volta di nuovo, dalla dottrina artistica dominante (nel caso di Baader: dalle autorità mondane dominanti n.d.A.). Finchè la situazione sociale dell'artista non cambia, cosa per la quale occorrerebbe un cambiamento della società, gli artisti "realizzano" nella loro opera artistica una "libertà" che non può esser realizzata altrimenti, ed usano questa libertà artistica per scopi di *provocazione liberatoria* permanente (31 pag.49).

Un rinnovato atto di liberazione della politica oberdadaista era il progetto di fondare a Nikolassee una repubblica Dada:

"Da tutte le parti", scrive Hausmann che aveva progettato quest'azione insieme a Baader, *erano stati intrapresi putsch e rivoluzioni, tutti più o meno sanguinosamente soffocati – una repubblica nel Mecklemburg-Schwerin, una rivolta dell'armata rossa ed altre sotto Arno Hölz* (19 pag.59). Con la macchina da scrivere doveva esser proclamata "senza spargimento di sangue" una repubblica Dada a Nikolassee, per ironizzare sulle beghe politiche serie, per scioccare il borgomastro di Nikolassee e molti proprietari di ville che dovevano essere espropriati sulla carta..
Tuttavia l'azione fallì perchè se ne venne a conoscenza prima. In seguito a ciò i dadaisti fondarono un "Ufficio per stati separatisti di ogni genere.." (20).

La mancanza politica di presupposti e condizioni determinò la politica dell'antipolitica di Baader. Per lui i politici erano individui che innalzavano il loro regno con la propria onnipotenza. Con ciò egli riproduceva una concezione borghese-astratta della libertà. Questo atteggiamento lo spinse a menzionare il putsch di Kapp nel volantino *Dadaisti contro Weimar.* Per questo motivo, in un telegramma d'augurio firmato anche da Grosz e Hulsenbeck, egli esalta il poeta-politico D'Annunzio, la cui occupazione di Fiume rappresentava per lui una grande impresa dadaista. In queste azioni di liberazione, ai dadaisti importava soltanto *la guerra di uno contro tutti* (Franz Jung) ed il principio anarchico-individualista. Per questo motivo anche Hausmann, due anni più tardi, nel 1921, difende le azioni di Max Hölz. L'attivismo anarchico-individualista che spezza le autorità sociali, interessò da principio i dadaisti attraverso questi attori di "politica realista". Essi rispecchiarono nelle loro satire il giudizio sui contenuti controrivoluzionari di queste azioni. Baader fu tuttavia l'unico a spuntar fuori dal dadaismo quale *superfautore* di Hitler; egli fu l'unico dadaista che potè ottenere una occupazione professionale sotto il fascismo: nel 1941 con l'architetto Gutschow ad Amburgo. Questo mostra che solamente il dadaismo rispecchiò ironicamente e ruppe la sua struttura individuale. La sua accettazione di principio di Hitler sarebbe da confrontare con le intenzioni politiche dei futuristi nel fascismo di Mussolini, come anche con l'ammirazione per Franco e Hitler di Dalì, affascinato in senso surreale dalla superstruttura individuale, senza por mente alle condizioni e forme di predominio del fascismo, che avevano in primo luogo reso possibili e favorito questi potentati.

Il dadaismo servì infine a Baader quale veicolo per impiantare con la propria onnipotenza il suo regno spirituale, dopo la fase effettivo-attiva del Club Dada nel 1921. A Baader importava questa autoconferma quando, nel 1921, sulla rivista *Freiland dada* (9), che si appoggiava a parole al movimento di riforma fondiaria *Freiland-Freigeld* di Silvio Gesells, bandì la prima accademia dadaista a Postdam. Attraverso questa *Erste Intertellurische Akademie Postdams* (Prima Accademia Intertellurica di Postdam n.d.T.) *EIAPO*, la cui sede doveva essere Postdam quale quarto capoluogo *del movimento universale* insieme a Shantiniketan (India), Pechino e la scuola della saggezza del conte Keyserling a Darmstadt, doveva esser propagata la potenza dello spirito, un anonimo aristocratismo individuale.

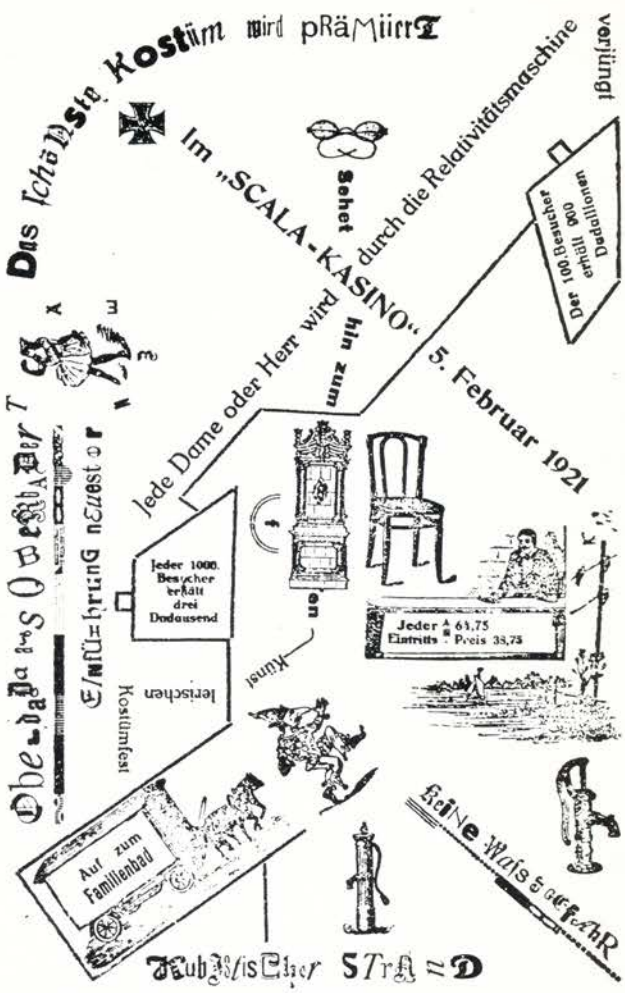
Le grottesche fantasticaggini antipolitiche di Baader all'epoca Dada del 1918-20, erano conglo-

bate nel procedimento di azione di gruppo del Club Dada, nelle ironiche riflessioni ed azioni dei dadaisti, caratterizzate da un'amarezza satirica che arrivava fino alla beffa poetica. Essi volevano distruggere le *miserabili sicurezze di una società condannata a morte* (Raoul Hausmann), perseguendo l'emancipazione dalla cultura, dall'ideologia, dalla sfera istintiva degenerata create dalla borghesia, perchè si erano dimostrate per essi una tecnica di dominio particolarmente sperimentata in guerra ed una continuità della repressione degli istinti.

La loro ironia tenta di ammollire l'irrigidita gerarchia della società, per liberare "l'istinto di rivolta" (Hausmann) che mette tutto in movimento. La funzione dadaista dell'ironia appare evidente nella citazione di Nietzsche sul Dada-Almanach *Noi siamo la prima età studiata sotto il profilo dei costumi... preparata, come non era mai stata ancora nessuna altra epoca, al carnevale in grande stile, allo spirituale scoppio di risa carnevalesco ed alla smodata allegria, all'altezza trascendentale della più alta idiozia e dell'aristofanesca derisione del mondo. Forse potremo scoprire proprio ancora qui il regno delle nostre invenzioni, quel regno dove possiamo essere ancora originali, all'incirca come parodisti della storia del mondo e pagliacci di Dio — forse, anche se nulla oggi ha un futuro, che proprio ancora il nostro riso abbia un futuro* (24 pag.7).

La superiorità ironica di Baader che si proteggeva contro il mondo, fa della dadaistica arlecchinata della società del dopoguerra una "commedia umana di Dio", (3 pag.4) dove egli agisce come santo buffone. Egli ride quale "Dada-Dioniso con Laotse" (10 pag.48), quale "Marduk con Allah" (4 pag.2), quale "Presidente della Terra e del Globo", "del comunismo, del nazionalismo, del socialismo, compreso il distaccamento popolare di Charlottenburg". (8) "Resta uno sciocco chi va ancora a letto senza l'Oberdada", sono le ultime parole della descrizione del montaggio "Grandezza e tramonto della Germania....." (24 pag.95).

Il dadaista vede quale "futuro", il prendere la vita quale "destino nella sua ridicola serietà" (18 pag.85). L'ironia quale categoria extra-estetica, quale "gesto sociale" (Henri Bergson) deve dar loro la possibilità di porsi al di fuori del contrasto arte-vita, di riplasmare la vita, sotto forma di "indifferenza creativa", nella sua "accidentalità" e "simultaneità"; tuttavia, in un pessimismo



Karten für das künstlerische Kostümfest »Familienbad«

In den Räumen des „Scala-Kasino", Lutherstr. 22-24 sind in folgenden Stellen zu haben: »Atlantis« Verkehrsbüro, Joachimsthalerstr. 5 — Café Josty, Bayrischer Platz 1 — im alten Café des Westens — Odeon-Bar, Joachimsthalerstr. — Café Islam, Tauentzienstr. 20 — Theaterbillet-Verkauf am Zoo, Joachimsthalerstr. 1 — Theaterkasse Kaiserhotel, Kaiser-Keller — Theaterbillet-Verkauf Bayrischer Platz 11 — Reiseverkehrsbüro »Globus« Aschaffenburgerstr. 19 — Tauentzienbahnen, Tauentzienstr. 7 — Musik-Tempe, Nürnbergerstr. 27 und in den Restaurationsbetrieben des »Scala-Kasino« sowie an der Abendkasse.

ironicamente ibernato, viene lasciato al riso il compito di indagare l'autenticità di questa "accidentalità" e "simultaneità". Il punto di riferimento positivo, il "futuro", si trova nel soggetto di conoscenza del dadaista, in apparenza libero da ideologie.

Nella citazione di Nietzsche si dice altresì che questa forma dadaista dell'ironia, che il dadaismo, che si autoconcepisce solamente come "forma d'esperienza vissuta", come identità di arte e vita, è una "invenzione", cioè una costruzione spirituale — un'astuzia dello spirito che nega se stesso — all'interno di un pluralismo artistico che deve distinguersi attraverso la dimostrazione permanente della propria originalità, per rompere a tratti l'isolamento sociale attraverso atti di liberazione. Questa struttura dadaista divenne riconoscibile per mezzo delle azioni di Baader quale "parodista della storia mondiale e buffone di Dio".

Il Dada ovvero
"Elevazione dell'Immacolata Concezione a religione di stato"

Per i dadaisti l'energia e l'aggressività dell'"istinto di rivolta" rappresentava la forza della "autorità propria" che contrappone l'ordine dell'anarchia e del caos alla fallimentare forza esterna della "autorità aliena" sociale. "Dada come Caos dal quale si levano mille ordini che si aggrovigliano di nuovo nel Caos Dada" (24 pag.132), era l'idea centrale dadaista di Baader; con ironia chiamava questa situazione dadaista *L'Immacolata Concezione* del mondo. Baader propaganda come "giuoco Dada", che corrisponde allo stato caotico del mondo, il mistero dadaista col quale costruisce il suo valore pubblicitario. Il Club Dada divenne una "associazione segreta", dove si trovavano lo "schedario segreto Dada dell'Oberdada" ed i suoi "372 documenti segreti".

".. perchè Dada è contemporaneamente il creatore di tutte le cose e Dio e la rivoluzione mondiale ed il tribunale mondiale. Non è una finzione, ma tangibile per gli uomini. Ed il giuoco che viene giocato in cielo tra le stelle è il giuoco Dada e tutti gli esseri vivi e morti ne sono i giocatori". (6)

Per Dada quale "creatore di tutte le cose", le cose rifiutano di raccogliersi sotto concetti. Questa dichiarazione implica, nel suo totale rifiuto della classificazione sociale delle cose, un mettere in questione che contiene la definizione di dadaismo "Che cosa è il Dada? ...Un bel niente, cioè Tutto? " Nella sua negazione essa si volge contro la concezione positivista della cosa: "E' quello che è" come contro una classificazione delle cose, divenuta problematica attraverso lo sviluppo sociale. L'essenza delle cose non è incorporata nella cornice di riferimento di un sistema sociale, ma lo sono le possibilità in un'universo funzionale, che Baader accentra nell'artista ed hanno importanza nel giudizio delle sue poesie-collages: per Baader le cose "giù fino al più lievemente tremulo filamento tra i fili d'erba" sono "accumulazioni di mondi del più potente ordine. "(2) La composizione chimico-fisica di atomi, molecole e cellule, viene da lui mistificata come unità di anime ed inclusa in una "universalità".
Unità mistico-naturali prendono il posto di quelle storicamente rifiutate. Questa concezione d'impronta monistica, che Baader indica come "metachimica" (2 pag.3), riunisce le cose, come oggetti naturali, in una fantastica "comunione universale" che si fonda come "eternità". Trasferita in dimensioni astronomiche, la composizione fisico-chimica relativizza la "grandezza del mondo", riduce la Terra, come corpo celeste, al "pianeta Terra". Per contro, la Terra diventa il "palcoscenico del cielo", gli uomini "attori dell'eternità", le cose "giuoco dell'universalità", "cosmiche necessità del gioco".

Questa negazione radicale della realtà caratterizza una struttura dadaista: "Il sempre, che è allo stesso tempo un mai, è il nucleo dell'utopia astratta-totale", viene messo in evidenza da Haug nella sua "Costruzione dell'assurdo" (30 pag.154). Questa posizione mistificatrice di Baader differenzia la realtà in "caotica" pluralità di oggettualità assolute, che è nello stesso tempo indifferenziata.

Dada quale "Dio" rappresenta questa grandezza indifferenziata. L'uomo come essere metachimico, come "costruzione universale, economia universale, edificio di stati di miriadi di animate estensioni cosmiche" (2), è in possesso della forza creativa immanente alla natura e stabilisce la sua identità con Dio quale individualità assoluta. L'identità Dio-Cristo-Uomo è per Baader la base del "Il Cristianesimo, che comincia con Baader a capo di questa "Nuova Terra". Questo titolo programmatico doveva essere dato ad una nuova rivista che Baader aveva intenzione di pubblicare

già nel 1915, insieme ai suoi amici, ancora importanti nel dadaismo, Hausmann e Friedländer. La "Nuova Terra" doveva sostituire la "vecchia Terra del I Cristianesimo". Gli uomini quali "salvatori e salvandi" sono "angeli e vivono in cielo" in un'universalità cosmico-naturalmistica. "Uomini che sanno di essere loro stessi e tutto intorno a loro, una parte indivisibile di ciascun altro.." (2).

La contingenza di situazioni di conflitto, sorta da contrasti sociali quali "isolamento divisorio, bisogno, morte, sofferenza, oppressione, guerra", viene risolta da Baader in "giochi di società e magiche parole dei beati nel regno di Dio" (2), in "divisioni separate conformemente al gioco", e si rifà, all'interno della sua metachimica, ad "una estremamente profonda universalità". Perciò la società diventa per lui, già nel 1914, la "commedia umana di Dio", il "cabaret dell'azzurra Via Lattea". Il mondo diventa il cabaret-Dada – ed il cabaret-Dada il mondo. Il Club Dada si chiamò anche, secondo questa rappresentazione cosmico-buffonesca, "Club dell'azzurra Via Lattea".

Da questa posizione autonoma nei riguardi della "completa libertà dello spirito", deriva l'ovvietà di Baader: per lui Dio, Cristo, il Mondo, è uno e lo stesso: "Ed ognuno ed ogni cosa in esso è una parte indivisibile, intimamente connessa al Tutto, di questo Cristo universale, che è uno col padre, dal quale, attraverso il quale e per il quale sono tutte le cose". (2) Questa posizione è decisiva per la mistica definizione delle cose nei suoi montaggi e collages. Baader è "Cristo, il Medium della singolarità, Io l'Eterno, il Crocifisso e Resuscitato, che era qui, che è qui e sarà qui, Io L'Eterno, che si divide in molti e solo resta eternamente il Singolo, Ego, La Colomba, Il Signore del Nome, che è più grande di Juanschikai, Baader". (2) Se queste erano le denominazioni che pose in calce alle *14 Briefe Christi*, pubblicate nel 1914 e dedicate al fondatore del monismo, Ernst Haeckel, il suo biglietto da visita dadaista portava la seguente intestazione:

"Baader, Oberdada, Presidente della Terra e del Globo, Capo del Tribunale mondiale, Presidente Segreto Effettivo della Lega Oberdadaista Intertellurica dei Popoli".

Questa ovvietà determina il suo comportamento politico-culturale: "Io ho fatto politica da sempre – Io e l'universo". (10) Essa è perciò una politica di lunga mano e con un ampio obiettivo "– l'obiettivo di render viva l'umanità come opera d'arte, come cosmo, come ornamento della Terra e di se stessa e di ogni singolo in lei". (5)

Baader si concepisce come punto focale di un'opera d'arte totale da erigere ex novo: "Solo la riunione in un punto di tutti gli sguardi di coloro che guardano a destra o a sinistra, può condurre all'obiettivo". (9) I pilastri angolari della sua politica sono tutti quelli che postulano la riforma della vita come dominio dello spirito: il conte Hermann Keyserling, che fondò a Darmstadt la "scuola della saggezza", Rabrindranath Tagore, uno dei padri spirituali del movimento della gioventù, Ludwig Häusser, "il Presidente degli Stati Uniti d'Europa", un profeta per autonomina e dalla struttura simile a Baader, Rudolf Steiner, che derivò l'antroposofia dalla teosofia e voleva farne una filosofia pratica, Richard Hülsenbeck, il "mondo-Dada" e co-fondatore del movimento Dada, come pure Laotse ed il papa.

Questa posizione megalomaniaca di Baader-Dada quale creatore di tutte le cose e Dio – diventa, nella qualificazione di Dada come rivoluzione mondiale, il momento determinante per la spontaneità attivistica e individual-anarchica di Baader.
La metapolitica di Baader, il "monologo dell'Eterno, Uno e Singolo" (2 pag.33) anela ad un confronto con il pubblico – che raggiunge il suo punto culminante nel dadaismo.

Nel segno della rivoluzione mondiale, contro l'"accecamento dell'autorità mondana", Baader, nella primavera del 1918, era "passato al dadaismo" – quando Hindenburg e Ludendorff, dopo aver respinto la sua visita a Kreuznach, dichiararono che i suoi (di Baader) carri armati spirituali erano del tutto inoffensivi e che, come sempre, si assumevano ogni responsabilità". (8)

"Quale ultima spiegazione della situazione di fatto" della sua autorità spirituale, dopo che il 9 Novembre 1918 non era stato neppure nominato "dittatore del proletariato" nel castello imperiale, Baader compì quella nota azione nel duomo di Berlino:

"Quando il predicatore di corte Dryander volle cominciare la sua predica, Baader esclamò ad alta voce" Cosa è per loro Gesù Cristo? Per loro è

salcic..", oltre doveva continuare: "poichè essi non si curano dei suoi comandamenti.." Baader fu arrestato prima. Baader – nella solipsistica costruzione della sua strategia pubblicitaria – vede le conseguenze del suo disconoscimento nell'assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht del 15 Gennaio 1919. (19 pag.56)

Costellazioni astronomiche quale sfondo dell'Io miticamente rilevato, riflettono i "segni segreti" della rivoluzione mondiale che vengono accolti nei collages, per divenire esperienze iniziatiche. Il collage "Questa è l'apparizione dell'Oberdada nelle nuvole del cielo" (21) contiene le date ed i segni astrali che annunciano la "imminente, rivoluzionaria trasformazione dell'umanità". Poichè essi – simboli di natura spirituale – non furono riconosciuti dai "capi del mondo", era prevedibile per Baader l'inizio e la funesta conclusione della guerra mondiale. La guerra mondiale, quale "inizio del millennio", era, secondo lui, "già stabilita da milioni di anni nel consiglio delle anime". (3)

I nomi delle otto stelle "che il 4 Settembre 1912 formarono l'apparizione della croce in cielo" (2 pag.21), roteano intorno al ritratto dell'Oberdada: Beta Aurigae, Capella, Saturno, Aldebaran, Bellatrix, Betelgeuse, Polluce, Castore. I testi ritagliati, che riappaiono in triplo, si rifanno a questa data "E poi apparirà in cielo il segno del Figlio dell'Uomo. E poi urleranno le genti sulla terra e vedranno apparire nelle nuvole del cielo il Figlio dell'Uomo con grande potenza e magnificenza".

Il 26 Settembre 1918, che affiora come data successiva, diventa, quale fine della guerra, la data nella quale il "consiglio segreto mondiale" "apre gli occhi ai conduttori della guerra". Riferito a ciò, v'è attaccato il ritaglio di giornale del 6 Ottobre quale troppo scoperta ammonizione di Baader per non aver seguito le sue indicazioni durante la guerra, quale "indizio segreto del suo comando", infatti il ritaglio dice che per Wilson va male...
"Mi si nomina Oberdada e mi si promette il premio Nobel, se Wilson ritira i 14 punti. Ma non si manda me, bensì Erzberger alle trattative per l'armistizio in Francia. E tuttavia mi si rende responsabile degli avvenimenti accaduti in Germania dopo il 9 Novembre". (10)

La presenza popolarmente esistenziale di Dio quale ritratto di Baader, è attaccata nel collage

sopra una marca di articoli casalinghi che, a sua volta, copre il simbolo della stella. Essa sottolinea il quotidiano, l'esistenza corporea dell' "apparizione" di Baader quale Cristo: "Non significa ciò venire nelle nuvole del cielo: essere nato sulla terra come uomo comune? Sapete cosa sia un uomo comune? " (2) — nel richiamo all'universalità psichico-molecolare che fa di ogni uomo una "meraviglia", di "ogni espressione o percezione spirituale e psichica... una cosa meravigliosa" (2).

I segni Ak12., sparsi intorno a questo ritratto-collage, sono i segni di un nuovo modo di computare il tempo, applicato da Baader, che comincia il 1° Aprile 1918 — Ad 1 —.
Per lui significa il primo anno della pace mondiale che comincia quale grottesca necessità tattica, con l'anno di morte dell'Oberdada — anche per attirare l'attenzione sulla sua esistenza fisica. Ciò diventa tanto più grottesco, se si considera che per Baader la morte è "solo la fine di un coro e la preparazione alle danze ed al canto universale di uno nuovo" (3). Questi segni si mescolano, nella metà sinistra del collage, con le singole lettere e frammenti del nome di Baader e di Settembre. Insieme ai testi roteano intorno al ritratto di Baader, col criterio dadaista del collage, quali "segni dell'ordine cosmico dell'umano, terrestre gioco dei mondi". (2)

Queste forme dei collages non sono più per Baader "opere d'arte create", ma, quali risultati di azioni, documentano il suo principio autonomo.

La costruzione di Dada da parte di Baader è, quale contro-immagine della realtà, un'assurda idea del ritorno alla prima natura. Nella sua "Costruzione dell'assurdo" Haug ha rilevato che costellazione gnostica e "assurdismo" si condizionano a vicenda. Applicato a Baader, ciò significa: "Il rifiuto gnostico della positività del mondo è senza compromessi, ma estremamente "alienato" e, proprio nella sua astratta radicalità, affetto da ciò contro cui si dirige. Ci sembra che ciascuna protesta di tal genere, fondata sulla dottrina dei due mondi, tenda per necessità interiore ad una mitologia neo-gnosticista. Ma a chi protesta così, non resta che porsi questo scopo: la distruzione di se stesso e del mondo. L'intelletto costruttivo deve apparirgli come un muro che sbarra la strada verso l'assoluto negativo". (30 pag.76)

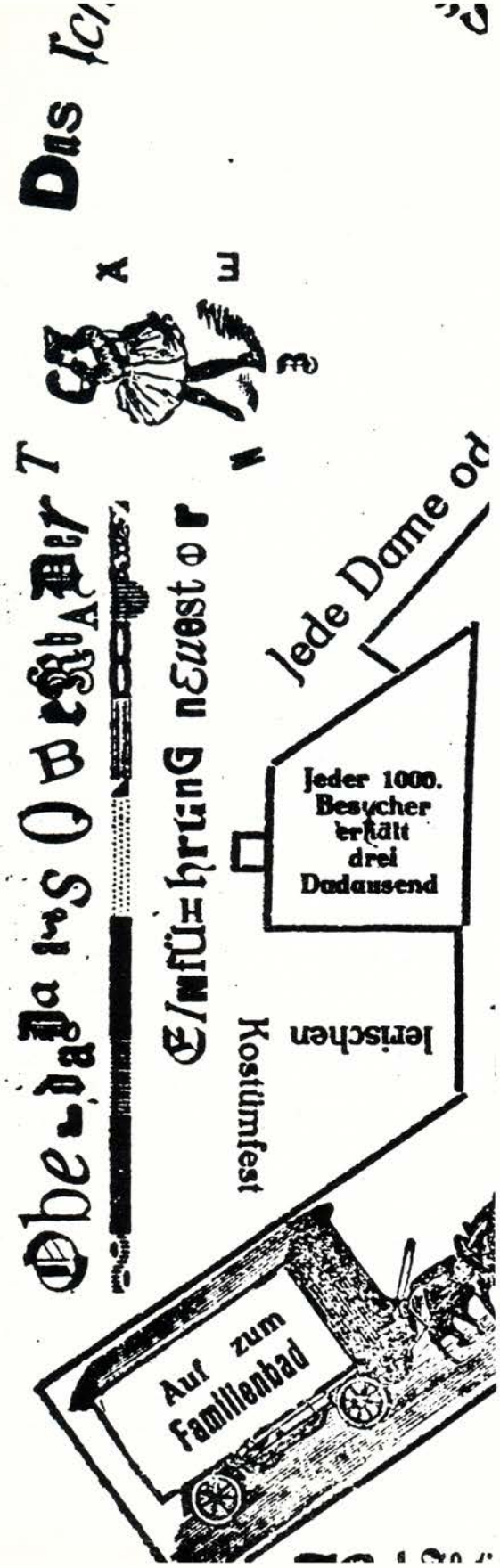
Questa conseguenza deve venir illustrata, in quel che segue, nel cambiamento delle opere di Baader nel periodo che va dal 1903 al 1920

— in tre esempi:

La concezione gnosticista di Baader, che è improntata all'atteggiamento politico-culturale quale architetto di monumenti sepolcrali, ed al progetto di un tempio mondiale fino al montaggio dadaista "Plasto-Dio-Dada-Drama — Grandezza e tramonto della Germania attraverso l'insegnante Hagendorf o la fantastica storia dell'Oberdada..", dove i brandelli di significato dei resti storici dell'impero guglielmino come della repubblica di Weimar, che per il solipsistico concetto della storia sono necessariamente anche quelli della storia propria dell'artista, vengono condotti alla rinfusa ad absurdum.

Questa costellazione di atteggiamento gnosticista e "assurdismo" è presente anche nel dadaismo di Hugo Ball, per il quale Dada si presentava come danza tragico-assurda: "che i moderni artisti sono gnostici e praticano cose che i sacerdoti immaginano dimenticate da lungo tempo; e forse commettono peccati che non si ritengono possibili". (23 pag.36)

Quale "Gesù di Nazareth", quale "Salvatore della Cristianità che discute colla moderna umanità" (1), Baader annunciò nel 1906 in una discussione organizzata nella Hasenheide, alla quale secondo il suo calcolo parteciparono 400 persone, e mostrò quale cartolina postale alla "Kunstgewerbeausstellung" del 1906 a Dresda, il disegno per il progetto di un "tempio mondiale", di una "Nuova Gerusalemme", di un "Nuovo Walhalla" che prevedeva una durata dei lavori di 1000 anni e una spesa per la costruzione di 500 miliardi di marchi. Le dimensioni della gigantesca piramide dovevano essere mille metri per l'ampiezza dello zoccolo e 1500 m. d'altezza. La costruzione doveva esser finanziata da una "lega internazionale e inter-religiosa dell'umanità" della quale lo stesso doveva essere capo e fondatore. Come opera d'arte totale per la riforma della vita, come punto estetico culminante di ideali utopistico-sociali, la costruzione doveva esser fornita di "grandi, completamente libere università, di biblioteche e archivi, di moderni musei mondiali e attrezzature mondiali, di arene e piazze per giochi di popoli, di feste musicali e festival drammatici, di parchi pubblici, costruzioni per pellegrini, luoghi primaverili e ville e giardini e foreste e



campi e montagne e prati e ruscelli e laghi e fiumi ed il mare". (I)

Questo progetto di tempio del 1906 è l'espressione dell'ovvietà del ruolo di Baader, già attivo dal 1897 come architetto e dal 1903 come architetto di monumenti sepolcrali. Nel 1903 Baader fondò un'associazione per la costruzione di monumenti sepolcrali con lo scultore Franz Metzner, l'architetto Oswin Hempel e l'artista Paul Rössler. Essa era improntata alla politica artistica della svolta del secolo che ascriveva all'architettura, quale "asse delle arti figurative" (Langbehn), quale allontanamento dai saloni dell'epoca dei fondatori fino allo spazio collettivo vissuto, un significativo valore educativo ed, in particolare, all'architettura sepolcrale, al monumento sepolcrale quale "respiro della vita che giunge dal mondo dello spirito e solleva gli uomini oltre la necessità del tempo" fino all'eterno senza tempo del monumento d'arte. Wilhelm Kreis e Fritz Schuhmacher erano i rappresentanti più significativi il cui influsso si esercitò anche sui monumenti sepolcrali di Baader. L'orientamento di Baader verso forme monumentali storiciste d'espressione, si rispecchia nella forma egizianeggiante, ancora improntata allo Jugendstil, del mausoleo di Eberswalde. In virtù dei contenuti critico-culturali e pratico-filosofici della politica culturale, Baader era artista universale e, come tale, profeta e fondatore di religioni per autonomina, con un eccletismo fantastico e grottesco dai contenuti filosofico-culturali e sincretisti. Rimando qui al fulgore delle Alpi nel giorno di S. Silvestro del 1899, – un motivo di Nietzsche noto all'epoca – che lo spinse a dire: "Li solleverò dai loro cardini, il mondo e la sua razza di nani.." (II). "Dall'elevato al ridicolo", per Baader è stato senz'altro un piccolo passo.

Di fronte a tali forme della "ricerca di una nuova Weltanschauung" – alla Christian Science americana, alla teosofia inglese, a Mazdazman, al neo-sufismo, all'antroposofia di Steier e centinaia di simili credi, come quello del conte Keyserling, ed all'intero esercito di evocatori di spiriti, accalappiatori di contadini e burloni, Herman Hesse proclamava di non osare "tracciare una linea di demarcazione tra quello che si poteva ancora discutere e quello che era già completamente grottesco". (13)

In virtù della politica artistica dell'epoca, l'arte doveva prendere il posto di valore centrale quale

rinnovatrice della vita, quale "medicina di cui il popolo ha bisogno" (29 pag.3) – così veniva sottolineato da Langbehn nel suo libro "Rembrandt come educatore" che veniva letto da ampi strati dei ceti medi. L'atteggiamento spirituale "civiltà invece di civilizzazione", determinò la politica culturale della svolta del secolo, in quanto l'arte può contribuire alla "salvezza del mondo", non facendo essa parte del mondo che è cattivo perchè materialmente orientato.

Il tempio dell'arte – come idea, come concetto – non significava già più una "architettura materiale" – come era ancora il monumento sepolcrale –; era espressione delle "direzioni libero-spirituali", principalmente anche, del movimento giovanile che si dirigeva contro il sistema educativo oggettivo, accademico e scientifico e vi contrapponeva il modello volontaristico di una rappresentazione eudaimoniaca di ideali utopistico-sociali, informati al pensiero di Rousseau. Nell'anno 1906 questa disposizione ottimistica trovò il suo culmine nei circoli per la riforma della vita del ceto medio. Nello stesso anno cade anche la prima rinascenza stirneriana, che informò di sé anche Baader, nel suo convincimento individuale-anarchico e viene qui ancora caratterizzata nell'amicizia con Salomo Friedlander.

Prima della guerra, Baader abbandonò definitivamente l'architettura, dopo aver lavorato ancora due anni con Hagenbeck alla ristrutturazione della Jungfernheide di Berlino per lo zoo senza sbarre. Egli costruì l' "architettura spirituale", il progetto di "Mitgarts Neubau", che può essere seguito nel suo libro "Pianeta Terra".

Questa protesta utopistica contro il mondo, questa negazione astratta, contenuta nella costruzione del tempio mondiale, è nel dadaismo il tramite per l'assurda "distruzione di sé stesso e del mondo". – quale forma dadaistica del rifiuto. Il montaggio mette in chiaro che la distruzione della realtà non è un cambiamento della concezione del reale o della determinazione della funzione di arte, bensì solo la conseguenza ultima. Baader distrugge la realtà nell'atto del montaggio, del "demontage" – come lo chiamava Baader – al servizio di quella metafisica dell'Oberdada che gli riconosce la sovranità artistica con la quale egli può assistere alla distruzione di se stesso e della realtà, esibendo in permanenza il grottesco, e dalla quale può trarre un potenziale creativo, sotto forma di "indifferenza creativa". Sia nel montaggio che nel progetto del tempio, ambedue da concepirsi come opere d'arte totali, – in riferimento alla storia della Germania – a Baader sta a cuore la condizione al di fuori dei momenti socialmente determinanti, cioè arrivare innanzi le categorie del mondo delle cose, innanzi alla vera esistenza umana che determina la ragione, per costituire il "nulla creativo", la vita come opera d'arte al di fuori della società. All'"eterno senza tempo" dell'opera d'arte, viene contrapposto l'effimero, transitorio principio del dadaismo. Il titolo del montaggio "Grandezza e tramonto della Germania..." e la suddivisione in cinque piani di civiltà, si associano con ironia all'interpretazione antropologica della storia nel "Tramonto dell'Occidente" di Spengler, il quale tenta di suddividere la storia dell'umanità in quattro gradi di sviluppo.

Nel primo piano del montaggio (24 pag.91-95) viene portata al rogo l'"idea originale dell'architettura", alludendo alla associazione per l'architettura di Dresda, alla quale apparteneva anche Baader, mentre la storia contemporanea esplode nella figura dell'imperatore Guglielmo. Questo è il piano della metafisica, che è contrassegnata da cartucce, barile di polvere, lampada a carburo, poesie di Schiller con la scritta "Dada vince", dalle *14 lettere di Cristo* di Baader e da una rotaia circolare, e indica le Idee platoniche come causa della prima guerra mondiale.
Al secondo piano sorge nel "tunnel dell'impero con le corna della morte, l'intera epoca della civiltà artistica totale". Baader prosegue, ironizzando e spregiando la cultura: "Un museo dei capolavori di tutti i secoli si apre sotto il guizzo della trappola antico-germanica. Fatta esplodere nel mezzo in due parti è la Chiesa, e la terza parte è stata asportata in conformità alla sua decisione e si erge come carcere nella Alexanderplatz (Comodo soggiorno in tutte le giornate feriali, domenicali-festive ed in quelle di putsch)" Altre cose – come un panno verde quale "libera natura", una "ruota del divenire". Al terzo piano appare vicino a "Goethe" un leone indiano, ultimi resti dell'architettura dentro una cesta rotta e Paul Scheerbarth, quale bomba vicino alla polverosa cesta dell'architettura ed inoltre, quale costruzione del pensiero, la "W". Sopra il quarto piano, quale guerra mondiale, che Baader fa diventare la guerra dei giornali e di una "macchina per confetture Rex", vicino ad una "testa mozza di pura cera d'api bavarese", quale "figura della storia", appare al quinto piano la liberazione dell'Oberdada, come rivoluzione mondiale, con la

"scopa del comunismo".... e quale segno, il monumento si innalza a forma di cilindro, in ironica analogia con la torre di Tatlin della III Internazionale — e Baader bandisce la sua visione antisociale: la fama del leggio dell'insegnante Hagendorf — un leggio ribaltabile per malati e gente costretta a letto, per il quale Baader aveva assunto una rappresentanza.

La "distruzione di se stesso e del mondo" maschera, coll'esibizione permanente del grottesco, la "brutta fine" corrispondente al pensiero radicale di Baader rivoluzionario mondiale.

La sua apocalisse privata, la brutta fine, è accompagnata dalle "trombe Dada" quali "trombe del Giudizio Universale": "dadüdada" — non dall'"arlecchinata di Versailles". (7)

Già nel 1916 Baader scrive al Kaiser: "Per il Natale 1916 convochi i popoli della Terra nel castello reale di Stuttgart dinanzi al tribunale del Presidente dell'Universo". (8)

Baader concepì il "manuale dell'Oberdada" (HADO) — formato 30/45 cm., spessore 15 cm., secondo le sue indicazioni, quale libro del giudizio universale, della pace del mondo, perchè "Dada è la coscienza del mondo. La coscienza del mondo si serve per i suoi scopi di ogni forma". Baader lo affidò al pubblico alla stessa ora "in cui veniva firmato il trattato di pace a Versailles". "In questo manuale sono scritte cose — così afferma lui, creator spiritus Dada, — che spazzano via dal mondo non solo Ebert e Scheidemann, ma anche Clemenceau e Poincaré e quelli che stanno dietro al buon Lloyd George". (7)

Secondo Hausmann, questo "HADO" era incollato su centinaia di quotidiani come sfondo e veniva ampliato ogni giorno con nuovi documenti e macchie di colore e lettere alfabetiche, cifre o anche raffigurazioni provenienti dal suo raccolto di manifesti. Egli creò così una specie di "montaggio-letteratura o montaggio-poesia". (19 pag.57)

L'ancora noto collage "a" o "foglio commemorativo di Gutenberg" si mostra al contrario come un casuale prodotto marginale dei suoi lavori di collage.

Il collage per il Ballo Dada di Carnevale e l'invito di Scheidemann al ballo di Carnevale del 1921 contengono invece di nuovo quella programmatica ironia dadaista — quello spirituale riso carnevalesco, che fa danzare le figure della storia mondiale.

(Non significa ciò venire nelle nuvole del cielo: essere nato sulla terra come uomo comune? Sapete cosa sia un uomo comune?)

hausmann/baader

Raoul Hausmann par August Sander. 1930.

Agli intensi contatti del periodo Dada appartiene l'amicizia con Hausmann e Hannah Höch come quella con Salomo Fridländer ed Anselm Ruest.

Per Hausmann, Baader mette in pratica il principio della Libera Strada: tramutare "l'altrui autorità nella propria più intima autorità", sviluppare una spontaneità individualista che F. Jung postulava con "la guerra di uno contro tutti". Per Hausmann, Baader era l'uomo adatto a far saltare la tradizionale sfera artistica delle accademie, dei caffé, delle case d'arte e gallerie, a dirigere le sue azioni contro la società — come shock.

Per nove mesi Hausmann fece con Baader solamente il movimento Dada (Aprile 1918-Dic. 1918). In questo periodo cade la "festa del genetliaco di Gottfried Keller" che conferma l'intensa collaborazione dei due amici. In "infiammazione dell'inconscio", essi inventarono dal "Grüner Heinrich" di Keller un gioco dadaistico di parole-suoni. Essi portarono la poesia sulla strada quale protesta anticulturale.

Già durante la guerra, gli amici lavoravano insieme — questo viene segnalato dalla fondazione di una rivista, "Nuova Terra", che essi progettarono insieme a Friedländer. Nel 1917 avevano intenzione di dare il via ad una azione ante-dadaista che anticipava già sostanzialmente i tratti antispirituali-spirituali del movimento Dada: la fondazione di una Cristo S.r.l. — un metter fuori gioco la potenza mondana con l'autorità spirituale — contro pagamento di 50 marchi che davano diritto a rifiutare il servizio militare come obiettori di coscienza.

Di Baader e Hausmann esistono collages (dadadegie), disegni antifunzionali di architettura, fotomontaggi-ritratti che rispecchiano lo stesso livello di coscienza dadaista.

In questo rapporto le tensioni sorsero quando Baader ricadeva nel suo ruolo di serio "ammonitore": "Il m'est impossible de rester uni avec un homme qui fait sa philosophie sérieuse.... Il est vrai que notre malheureux ami Baader en avait la faute qu'il imprévu commença une discussion de sorte que je préfèrai de disparaître sous le masque de Rabelais, et de laisser à ses pensées profondes allemandes". (26 Marzo 1919) (17)

Baader e Hausmann occupavano un posto a parte nella costellazione del gruppo Dada — vicino a

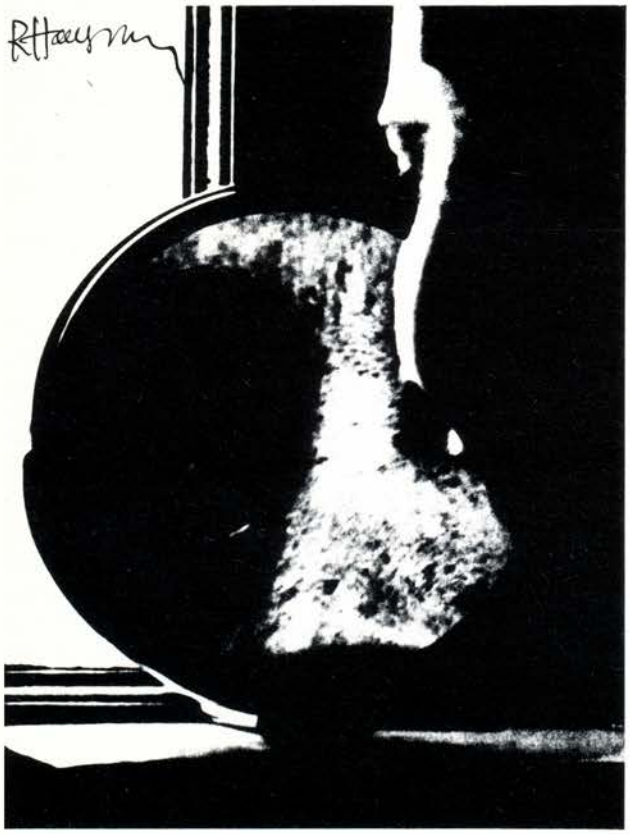
Grosz-Heartfield, Mehring, Hülsenbeck.

Per loro Dada era una costruzione ugualmente astratta-totale: come per Baader Dada era il creatore di tutte le cose, così per Hausmann era "il conflitto con tutto" (18 pag.7), "l'enigma del fondamento delle cose e delle azioni, dove Tifone imparò a non aver mai paura". (18 pag.10)

Il significato di Baader quale Dio-Uomo implica per Hausmann la rappresentazione: "Dada ha strappato tutto all'uomo e lo.....ha gettato nel vuoto". (18 pag.11)

Alla rappresentazione della "rivoluzione mondiale" corrispondono per Hausmann le "forze di liberazione che Dada, senza nessuna volontà di qualsivoglia complesso di potenza, attraverso un semplice esser diverso, contrappone agli psicologismi aggressivi e repressivi dell'ordinamento sociale dell'economia". (18 pag.13)

Questo esser diversi si manifesta nelle azioni comuni di Baader-Hausmann, nei loro montaggi e collages.



baader/ friedländer

La struttura dell'ironia di Baader lo pone in stretto rapporto col suo amico Salomo Friedländer, la cui filosofia d'impronta stirneriana della "indifferenza creativa" ne determinava le dichiarazioni antiautoritarie: "Io rido di questi grandi uomini come di scimmie malate e anticipazioni di me stesso; perchè io rido anche di me stesso — io sono il nulla imperiale, non lo zero negativo, bensì quello neutro mediò indifferente che io personifico e col quale posso danzare come stella nel caos di tutte le negazioni e posizioni. In forza di questo mio esser puro di tutte le differenti determinazioni, io domino su tutte le differenti determinazioni". (25)

Friedländer, che già prima della guerra era ritenuto un amico intimo di Scheerbarth, Ludwig Meidner e Alfred Kubin, costruisce attraverso la "indifferenza creativa" la "grandezza indipendente", l'individuo assoluto che Baader raggiunse attraverso l'universalità Uomo-Cristo-Dio. Ambedue le posizioni implicano la vivente tabula rasa del mondo, delle contraddizioni e determinazioni sociali che Friedländer definisce "differenze". Alla struttura megalomaniaca di Baader, quale Cristo che salva il mondo, corrisponde in Friedländer la concezione atrale dell'"individuo indifferente" che agisce in maniera egoisticamente universale — puro di tutti i conflitti, di tutti i problemi "dividuali" propri dell'uomo. Con ciò Friedländer raggiunge il "principio universale creativo nella propria persona". (26 pag.24) "La propria interiorità non è una facile scoperta, vissuta genuinamente, originalmente, indipendentemente, liberamente, è ed agisce come divina". (26 pag.24) Questa consapevolezza deriva a lui e Baader dalla scherzosa superiorità di un "imperatore della Terra", il cui "discorso agli uomini" fu pubblicato da Baader, già nel 1913, sullo "Sturm". "Io sono l'indifferenza. L'uomo è il mio balocco, il tempo è la ruota di trazione della mia eternità, del mio eterno presente. Io sono presente". (25) Come per Baader i cambiamenti si rilevano quali "necessità del gioco" dell'"eterno Singolo che resta sempre lo stesso, e con ciò la storia veniva ridotta all'attualità, così per Friedländer alla contemporaneità. Questa riduzione della storia all'"eterno presente" nega ogni continuità storica, concentra la concezione stirneriana del nulla vivente dell'uomo: "Io non sono il nulla nel senso del vuoto, ma il nulla creativo, il nulla dal quale io stesso, quale creatore, traggo tutto". (28 pag.37)

Questa ironica negazione del mondo viene variata da Friedländer, sotto lo pseudonimo di "Mynona", nei suoi grotteschi. Baader è influenzato da questa forma del grottesco nelle sue descrizioni di "Grandezza e tramonto della Germania", come pure nei suoi grotteschi "funerali di Paul Scheerbarth" e "Fifi", nella sottigliezza dello scherzo, del distorcimento delle parole e dei salti di pensiero.

Per la concezione delle poesie-collages di Baader, riveste importanza il concetto del processo creativo, automatico di Friedländer: "Il creatore opera automaticamente, cioè la vera spontaneità, l'esclusivamente individuale e racchiuso in se stesso, fino a che resta completamente indifferenziato, meravigliosamente oscuro pathos, comincia spontaneamente l'automatismo oggettivante della sua propria differenziazione". (26 pag.22) "Materializzazione, realizzazione oggettuale di ciò che creativamente identico è compresso in lui, questo sarebbe l'ideale ed il trionfo dell'individuo". (26 pag.16)

Questa costruzione dell'"individuo" era diretta — come si rileva anche più tardi nella rivista "Il Singolo" del 1919 — contro il tipo conformista dell'appartenente al medio ceto — la cui paura è determinante per il suo agire, contro l'atteggiamento conformista che tutto distrugge".

1) E' provabile che Baader ha avuto degli "scambi d'opinione" — in campo politico con Hindenburg, Ludendorff, il Kaiser, il principe ereditario, in campo letterario con Maximilian Harden ed inoltre, tra gli altri, con Harnack, Ernst Haeckel, Wilhelm Ostwald, Artur Drews.
Nel frattempo scrisse lettere all'imperatore di Russia e al "Presidente del celeste impero cinese".

2) All'epoca della repubblica di Weimar "prese contatto" con Scheidemann, Ebert, Friedrich Naumann.

3) Nel 1918 Hausmann e Baader fondarono un "Anationaler Rat der unbezahlten Arbeiter" (Ardua)
(Consiglio nazionale dei lavoratori non retribuiti. n.d.T.)

4) v. Frecot, Geist, Kerbs — Fidus 1868—1948, München, 1972

5) Worzalla, profeta contemporaneo per autonomina che si riteneva anche lui Cristo

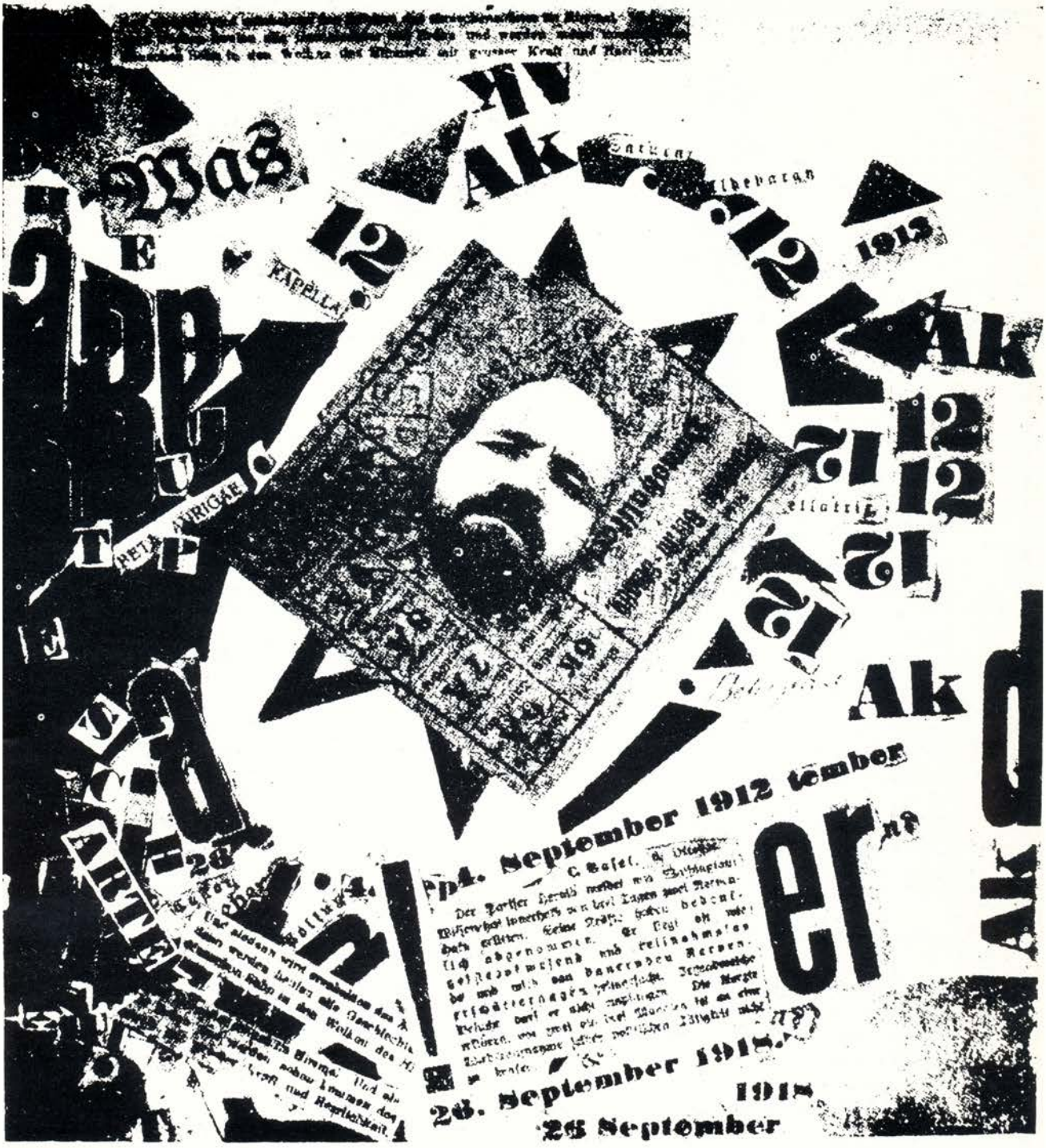
6) Ludwig Häusser, contemporaneo ed amico di Baader, si riteneva "President des Etats Unis d'Europe". Fondò a Hamburg/Berlin una "lega Häusser" col motto "vox populi, Vox dei".

7) Leonhard Stark, un apostolo politico del dopoguerra che "portò un certo turbamento" nella Bauhaus di Weimar.
(S. Wingler, Das Bauhaus, 1962)

NOTE BIBLIOGRAFICHE

1) Johannes Baader, Einladung zu einer Unterredung, Berlin, 12.10.1906
2) Johannes Baader, Vierzehn Briefe Christi, Berlin-Zehlendorf, 1914
3) Johannes Baader, Besuch bei Christian Wagner, Stuttgart, 1916
4) Johannes Baader, Freie Strasse Nr. 9, Berlin, Nov. 1918
5) Johannes Baader, Brief an Herrn von Harnstein, dem Herausgeber der *Jungen Kunst,* Berlin 1918
6) Johannes Baader, Dada Spiel, in: Der Dada, Nr. 1, Berlin 1919
7) Johannes Baader, Venit creator spiritus...dada
in: Der Dada, Nr. 1, Berlin 1919
8) Johannes Baader, Reklame für mich, in: Der Dada, Nr. 2, Berlin, 1919
9) Johannes Baader, Freiland Dada, Nr. 1, Berlin, 1921
10) Johannes Baader, Das Weltgericht über den Oberdada im Kabarett Bauch zu Leipzig in: Der Bastard 1, Q. 2, Leipzig, Ott. 1921
11) Johannes Baader, Biographische Notizen
12) Villeglé, Baader – Alfa-Beta, n. 2, Milano, maggio 1975 pag. 61-68
13) Hermann Hesse, Die Sehnsucht unserer Zeit nache einer Weltanschauung (dattiloscr.), circa 1923
14) Walter Mehring, Berlin Dada, Zürich, 1959
15) Raoul Hausmann, Der Proletarier und die Kunst, in: Das Kunstblatt, ann. 2, Weimar 1918, pag. 388
16) Raoul Hausmann, Der geistige Proletarier in: Menschen, ann. 1919, Q. 8 (23), Dresden 17.2.1919 pag. 3
17) Raoul Hausmann, Brief an Tristan Tzara, Berlin, 26 Marzo 1919
18) Raoul Hausmann, Am Anfang war Dada, Steinbach/Giessen, 1972
19) Raoul Hausmann, Johannes Baader – Oberdada, in: Am Anfang war Dada, Steinbach/Giessen, 1972
20) Der Dada, Nr. 1, Berlin 1919
21) Der Dada, Nr. 2, Berlin 1919
22) Hülsenbeck, Dadaco, (pag. 6) in: Dada Germanico, Reprint Milano 1970
23) Hugo Ball, Tagebücher, pag. 36
24) Dada-Almanach, Berlin 1920
25) Salomo Friedländer, Präsentismus/Rede des Erdkaisers an die Menschen, in: Der Sturm, ann. 3, Nr. 144/45, Berlin, Gennaio 1913, pag. 253
26) Salomo Friedländer, Schöpferische Indifferenz, München 1918
27) Der Einzige, Nr. 25/26, Berlin, 15 Ott. 1919, pag. 307-311
27)a Der Einzige, Ed. Salomo Friedländer, Anselm Ruest, Berlin 1919
28) Stirner, Der Einzige und sein Eigentum, München 1968
29) Langbehn, Rembrandt als Erziehr, Leipzig 1900
30) Wolfang Haug, Konstruktion des Absurden, Frankfurt 1966
31) Martin Damus, Funktionen der bildenden Kunst im Spätkapitalismus, Braunschweig 1973

Una bibliografia completa su Johannes Baader verrà compilata nella mia tesi sul dadaismo a Berlino.



Questa è l'apparizione dell'Oberdada nelle nuvole del cielo.
(Illustrazione dal Dadako. Per gentile concessione della casa editrice Kurt Wolff; München)
Pubblicità per me. (Puramente commerciale)